

## **Prefazione**

di Roberto Gentili, storico dell'aviazione

Ogni collezione intelligente rivela molto di un'epoca; che siano francobolli o carillon, una raccolta fatta con gusto, intelligenza e amore ci fornisce un carotaggio di una società, una piccola biopsia di fenomeni sociali e di sentimenti trasfusi in oggetti.

Una collezione di modelli di aeroplani è particolarmente significativa nel presentarci gli anni della prima metà del secolo scorso con le loro emozioni, il loro gusto, la loro estetica, perchè l'aeroplano è stato il simbolo più vivo della contemporaneità, protagonista della cronaca, al posto d'onore sulle prime pagine e nei cinegiornali, circondato dalla mistica della macchina ai vertici della modernità, e affidata ad uomini che non solo in Italia ma in tutto il mondo (si pensi a Lindbergh) rappresentavano quello che di più vicino ad un eroe si potesse concepire.

Oggi l'aeroplano non solo è qualcosa di scontato, ma non ha neanche motivo di emozionare.

Quando saliamo su un aereo di linea, dalle linee immutate da decenni, inconsciamente intuiamo quello che l'esperto sa, che quel modello vola da 20 anni o magari da 40, sempre uguale a se stesso, mentre gli aerei del 1935 erano qualcosa di totalmente diverso da quelli del 1925, o anche del 1930. Il valore iconografico, storico ma anche emotivo di questa raccolta è quindi più alto di qualunque altro genere di memorabilia di quegli anni.

Ovviamente, una raccolta di aeroplani italiani non fa che riflettere il regime dell'epoca, e proprio in quella materia, l'aviazione, che fu lo zenit del successo di quel regime, che nel trionfo delle trasvolate atlantiche di Italo Balbo o dei primati mondiali di De Bernardi, Ferrarin, Pezzi, Agello, vedeva la conferma del suo successo, sia come prestigio internazionale sia come consenso entusiastico della popolazione.

Sono oggetti artigianali, che spaziano dagli accurati modelli realizzati per scopi di pubbliche relazioni dalle ditte costruttrici, ai modelli amatoriali ai piccoli modelli a larga diffusione, quelli che oggi chiameremmo gadget, e proprio questa ampio raggio di livelli, dall'esclusivo e professionale al popolare, ci fa capire l'importanza dell'aviazione in quegli anni. Un'importanza che non voleva dire solo esaltare una élite di assi, ma anche avere decine di migliaia di operai nell'industria aeronautica, fra le maggior esportatrici del mondo, e migliaia di giovani educati come specialisti nelle scuole dell'Aeronautica e negli istituti professionali aeronautici.

Dobbiamo però ricordarci che non vediamo rappresentato un mondo innocente. Sicuramente fu innocente fino alla Trasvolata Atlantica del Decennale, e fino al primato assoluto di velocità di Agello, ma dopo, gli aeroplani italiani per l'osservatore di oggi non possono essere disgiunti dal ricordo dei bombardamenti in Etiopia, dell'attacco alla repubblica spagnola e da quel simbolo, artificiale senza dubbio, ma efficace, che fu Guernica, che segnò un punto di cambiamento, un seminare vento che portò sulle nostre città la tempesta.

Ma sicuramente innocente fu l'abilità degli artigiani che hanno realizzato questi modelli, innocente la passione per il cielo delle personalità o dei professionisti o perfino dei ragazzi che conservandoli si sentivano partecipi dei successi del loro paese, e innocenti erano i piloti che volavano sugli aerei veri che i modelli raffigurano, fino a quando, persa l'innocenza, si resero conto che i ritardi si erano accumulati, le inefficienze camuffate sotto il manto della propaganda erano irrimediabili, che la partita che si giocava era molto più dura di quello che era stato detto loro, che erano insufficienti i mezzi, e malvagio il fine.

È giusto ricordare anche questo, ma non senza rivendicare il diritto di ammirare questi modelli e gli aeroplani veri che rappresentano, di rispettare i tanti giovani che facendo il loro dovere, con quegli aeroplani sono morti, di voler preservare il loro ricordo e di ritrovarci commossi ripensando ad una generazione di giovani per la quale il sogno più bello era di avere un'aquila d'oro appuntata sul petto.